

# la scuola

Un assurdo pedagogico

Intervista con un commissario d'esami

Un assurdo pedagogico. Ecco come è doveroso definire il fenomeno, sempre più preoccupante, dei rimandati a quella sessione che tutti si ostinano a chiamare, riferendosi al vecchio ordinamento scolastico, «di ottobre». In realtà fin dai primi di settembre «i rimandati» dovranno essere pronti a dimostrare di aver riempito quelle lacune che hanno determinato la loro bocciatura a luglio. In un mese, il più infernale dell'estate, dovranno prepararsi. Ma prepararsi a cosa? Il più di loro non lo sa affatto. In realtà sono stati rimandati senza una precisa motivazione. Facciamo un esempio: un candidato alla maturità scientifica è stato rimandato in fisica. Era stato ammesso agli esami con un bel sette. Allora che ha risposto a quasi tutte le domande che il professore gli ha rivolto. Non capisce perché è stato rimandato. Dovrà riprendere in mano il testo di fisica e ristudiarselo tutto? Ma egli ha già fatto questo, quando si è presentato agli esami in luglio.

Dovrà tentare di rivedere la materia con altri occhi, con altro spirito? Forse questa è la soluzione più giusta, ma come applicarla? Bisognerebbe per lo meno che il professore che lo ha rimandato gli spiegasse lui le sue lacune, le sue defezioni. Ma quel professore è solo un orco. Lo ha giudicato a luglio, lo esaminerà di nuovo a settembre: chiedere di più potrebbe rasentare un tentativo di corruzione.

E così il nostro candidato esempio prepara a tempo, per settembre, la fisica, scienza esatta.

Figuriamoci quando dalle scienze esatte si passa alle materie opinabili. Ascoltiamo il racconto di un esame di filosofia fatto da un professore del liceo classico: «Mi accorsi — racconta il professore — che il candidato che stava esaminando impostava religiosamente la critica della ragion pratica di Kant. Capivo che non era colpa sua, forse così gli era stata spiegata dal professore che aveva avuto durante l'anno».

Del resto, il candidato mostrava una gran sicurezza di sé stesso, si esprimeva correttamente e l'impostazione del suo ragionamento era, formalmente, giusta. Solo io non accettavo quella interpretazione del pensiero kantiano. Presi a farglielo osservare e a discuterne con lui. Lo interruppi e mi accorsi che riuscivo solo a sparcettarlo. Ogni volta che parlavo io, egli, invece di interessarsi, tentava di indomarre in che cosa non mi avesse accontentato, e si estraniava. Alla fine del mio breve intervento gli chiesi cosa ne pensasse. Mi accorsi che non mi aveva seguito affatto. Aveva continuato a pensare ostinatamente al suo esame. Non aveva dimostrato alcun interesse al ragionamento che avevo fatto. Lo studio della filosofia non poteva essere disgiunto dall'interesse per la matematica. Se in tre anni di liceo un giovane non è stato abituato a «ragionare» e a discutere, non ha capito nulla di filosofia».

Ma imparare in un mese? Ci sono 900 probabilità su mille che egli si rappresenti all'esame ancor più ostinatamente «chiuso», in un certo tipo di preparazione nozionistica. Quando poi le lacune non sono così fondamentali, quando invece si tratta di riesaminare un giovane che non ha studiato bene la traduzione di una tragedia greca, perché non regalaragli (sembrerà un assurdo ma non lo è) dieci biglietti per le rappresentazioni estive del teatro greco a Strasburgo? Forse capirebbe di più e direbbe più quella famosa frase che sa tanto di mufa: «A che serve il greco?».

e. b.

## Tre su 10 i «maturi»

Gli impressionanti risultati delle prove sostenute a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo

risultati degli esami di stato della sessione estiva sono la più drammatica e sconcertante prova della crisi nella quale si travaglia la scuola italiana. Si tratta di dati impressionanti: di quali — ancora una volta — emerge in tutta la sua entità, l'assurdo del sistema scolastico italiano. Abbiamo scelto cinque città-campione: Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Dal nord al sud, dunque. I risultati, grossi modo, sono gli stessi. Ed egualmente gravi: metà dei candidati vengono rimandati ad ottobre, mentre fra rimandati e bocciati si sfiora la media del 70% dei candidati. Soltanto tre studenti su dieci, dunque, sono stati dichiarati «maturi».

### MILANO

L'elemento più preoccupante dei risultati degli esami a Milano è il numero impressionante dei rimandati. Nei licei classici statali di Milano e della provincia, su 1022 studenti esaminati, i promossi sono stati 404 (45,40%), i rimandati 458 (44,81%), i respinti 100 (9,79%).

Analogo fenomeno, sia pure un po' attenuato, si registra nei licei classici privati dove si hanno que-

sti dati: candidati 486, promossi 228 (45,81%), rimandati 212 (43,53%), respinti 40 (8,69%).

Nei licei scientifici statali la falanga è stata ancor più pesante. Dei 747 candidati, 227 sono stati promossi (30,51%), 335 rimandati (45,00%), respinti 185 (24,43%). Nei licei scientifici privati si hanno questi dati: candidati 326; promossi 126 (32,90%); rimandati 143 (44,03%); respinti 78 (23,09%).

Per quanto si riferisce agli istituti magistrali, gli esami di maturità hanno fornito questi risultati: istituti statali: candidati 382; promossi 126 (32,90%); rimandati 188 (49,47%); respinti 67 (17,53%). Istituti privati: candidati 223; promossi 95 (42,00%); rimandati 100 (44,84%); respinti 28 (12,10%).

Per la maturità linguistica questi sono i risultati: candidati 133; promossi 80 (60,15%); rimandati 53 (39,85%). Non vi sono stati respinti.

Per quanto si riferisce agli istituti magistrali, gli esami di maturità hanno fornito questi risultati: istituti statali: candidati 4343; promossi 1503 (34%), rimandati 2089 (48%), respinti 771 (18%). Ed ecco il prospetto dei risultati per quel che riguarda undici licei classici, due scientifici, otto istituti tecnico-scientifici e due magistrali.

Liceo classico: candidati 1988; promossi 774 (39%); rimandati 849 (43%); respinti 303 (16%).

Liceo scientifico: candidati 585; promossi 181 (31%); rimandati 299 (51%); respinti 105 (18%).

Istituti tecnici: candidati 1292; promossi 413 (31%); rimandati 685 (53%); respinti 198 (16%).

Istituto magistrale: candidati 476; promossi 135 (28%); rimandati 236 (50 per cento); respinti 103 (22 per cento).

NAPOLI

Anche a Napoli metà degli studenti presentatisi agli esami sono stati rimandati. La media si aggira sul 45-50% per salire, in alcuni istituti, sino al 59 per cento. Per il rilevamento statistico sono stati presi in esame i dati riguardanti la popolazione scolastica di tre licei classici, di un istituto tecnico-commerciale, di uno tecnico per geometri e di uno magistrale.

Liceo classico: candidati 466; promossi 188 (40,4%); rimandati 209 (44,8%); respinti 69 (14,8%). Percentuali pressoché identiche si sono registrate nei licei scientifici.

Istituto tecnico-commerciale: candidati 233; promossi 74 (31,7%); rimandati 137 (58,8%); respinti 22 (9,5%).

Istituto tecnico per geometri: candidati 277; promossi 92 (33,2%); rimandati 161 (58,2%); respinti 24 (8,6%).

Istituto magistrale: candidati 374; promossi 70 (18,6%); rimandati 203 (54,2%); respinti 101 (27,2 per cento).

PALERMO

Il settanta per cento degli studenti palermitani candidati alla maturità sono stati quest'anno rimandati o respinti. Su 3027 candidati, distribuiti nei vari tipi di istituti di istruzione secondaria, soltanto 949 sono stati promossi, 1560 — pari al 52% dei candidati — sono stati rimandati ad ottobre, e 512 sono stati respinti.

Ed ecco un prospetto completo dei risultati degli esami nel capoluogo siciliano.

Liceo classico: candidati 983; promossi 383 (39%); rimandati 451 (46%); bocciati 139 (15%).

Istituto magistrale: candidati 880; promossi 187 (21,2%); rimandati 489 (55,6%); bocciati 204 (23,2 per cento).

Liceo scientifico: candidati 167; promossi 35 (21 per cento); rimandati 86 (51,5%); respinti 46 (27,5 per cento).

Istituto tecnico: candidati 913; promossi 295 (32,3 per cento); rimandati 500 (54,8%); respinti 118 (12,9 per cento).

Istituto industriale: candidati 106; promossi 29 (27,5 per cento); rimandati 54 (51 per cento); respinti 3 (2,8 per cento).

## Studenti al campeggio

In Valle d'Aosta, a Periasc, è stato organizzato un campeggio per studenti. Le esperienze della loro vita associata vi saranno narrate nella prossima pagina della scuola da Ada Marchesini Gobetti.

di un discorso di Gus Hall, il segretario del Partito Comunista americano, che tira le conclusioni dei giovani d'oggi e quanto presto si affacciano ai problemi della vita e cominciano a nutrire ambizioni e aspirazioni. Evidentemente le dure esperienze della guerra e della lotta politica nel dopoguerra hanno precocemente maturato le generazioni giovani: per dimostrarlo il loro interesse per i problemi attuali può scottante, la pace o la guerra, la democrazia o il fascismo.

A questo abbiamo penato leggendo un articolo di Paolo Vicentini sul n. 22 di Scuola Italiana Moderna, in cui si parla di una mostra, che sta facendo il giro della Germania federale, di disegni e poesie di fanciulli ebrei e cecchi, che furono rinchiusi e uccisi ad Auschwitz dal '42 al '45. L'autore aggiunge che, sempre nella Germania di Bonn, ad un corso d'arte figurativa per giovani sul tema: «La divisione della Germania», sono stati invitati circa 80 mila lavori. Cento di quelli, tra i più significativi, sono stati raccolti e pubblicati a Monaco. Dispiace però che su un tema così drammatico, «come quello della truffa nazionale e delle conseguenze che questa provoca sulle prospettive di lavoro e di vita dei giovani, si sia imbastito un tentativo di demagogia anticomunista. Basta leggere il Calendario Atlante De Agostini per vedere che la Repubblica federale è stata creata il 23 maggio 1949, cioè 5 mesi prima che nascessa la Repubblica democratica, proclamata il 7 ottobre 1949. E l'Occidente, quindi, che ha spazzato la Germania, ad Est si sono solo prese le necessarie misure del caso».

In tutto il mondo, dalla Spagna agli Stati Uniti, ci sono sintomi di un risveglio critico, di un rinnovato impegno civile della gioventù.

Il n. 25 di Nuova Gente, riporta le parole di uno studente genovese Gianfranco Cordiniglio, arrestato e processato per aver cercato di impedire la vergogna di un congresso missino a Genova: «Ho partecipato allo scontro di piazza De Ferrari con coscienza umana, più che politica. Sento i miei bisogni di giornale, così come quelli di tanti altri giovani, su un piano umano e sociale.

Sul n. 8 di Rinascita sono riportati alcuni brani

di un discorso di Gus Hall, il segretario del Partito Comunista americano, che tira le conclusioni dei giovani d'oggi e quanto presto si affacciano ai problemi della vita e cominciano a nutrire ambizioni e aspirazioni. Evidentemente le dure esperienze della guerra e della lotta politica nel dopoguerra hanno precocemente maturato le generazioni giovani: per dimostrarlo il loro interesse per i problemi attuali può scottante, la pace o la guerra, la democrazia o il fascismo.

Ho partecipato agli scontri, certo, ho tirato le pietre per esprimere la mia opposizione ad una gerarchia, ad un sistema e ad un costume che opprime l'Italia e la gioventù, da ormai 15 anni. Ho tirato le pietre, come ho già detto al giudice, e continuerò a tirarle perché non ho paura del processo, o di quello che mi possono fare. Ho soltanto paura che il nostro Paese rimanga come è adesso, non vada avanti.

Grazie alle nostre pieghe, al congresso del MSI non si è fatto, e questo mi rieccipe di una grande soddisfazione. È stata anche una rivendicazione sul piano morale. I fascisti mi hanno privato del padre, per colpa loro la mia giovinezza è stata infelice. E' un motivo, certo non il solo, per cui ho combattuto il fascismo e continuerò a combatterlo finché ce la farò. Durante lo scontro mi hanno preso e in questura sono stato picchiato perché volevano estorcere le dichiarazioni false. Vorrei che ammettessero che il PCI mi pagherà 3.000 lire per partecipare alla manifestazione. Così come ho avuto il coraggio civile di dichiarare che ho tirato sassi contro la polizia, ho anche il coraggio di dire che i questurini mi hanno picchiato in dieci e io ero solo.

Sono parole che ci confermano la fiducia e nella speranza. Certo, questa altezza morale, questa maturità politica, non sono ancora di tutti: esse, tuttavia, costituiscono un indicatore significativo di come si sviluppa la coscienza dei giovani ed in quale direzione.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

Parole analoghe leggono in Italia nella stampa democratica due anni fa circa, quando lo slancio combattivo del popolo e dei giovani in prima fila, teme fallire il tentativo del colpo di stato reazionario di Tambroni. Allora tutti si ricredettero sui giovani «bruciati» o «qualunquisti» e non ebbero più dubbi sulla loro carica politica.

Basta leggere il Calendario Atlante De Agostini per vedere che la Repubblica federale è stata creata il 23 maggio 1949, cioè 5 mesi prima che nascessa la Repubblica democratica, proclamata il 7 ottobre 1949. E l'Occidente, quindi, che ha spazzato la Germania, ad Est si sono solo prese le necessarie misure del caso».

In tutto il mondo, dalla Spagna agli Stati Uniti, ci sono sintomi di un risveglio critico, di un rinnovato impegno civile della gioventù.

Il n. 25 di Nuova Gente, riporta le parole di uno studente genovese Gianfranco Cordiniglio, arrestato e processato per aver cercato di impedire la vergogna di un congresso missino a Genova: «Ho partecipato allo scontro di piazza De Ferrari con coscienza umana, più che politica. Sento i miei bisogni di giornale, così come quelli di tanti altri giovani, su un piano umano e sociale.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pesante responsabilità della nostra classe dirigente quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfi allo stesso tempo il mondo economico ma anche le esigenze e gli interessi di una giovinezza virile ed irreverente.

E' una pes